medesime condizioni; imperocchè è da tutti conosciuto che il Ministero attualmente si occupa abbastanza di questo soggetto e ha dato non dubbie prove di non dimenticare i servizi di quei sacerdoti i quali coi loro lumi e coll'opera loro si adoperano per l'incremento della causa nazionale.

D'altra parte, nel momento in cui parliamo, pende innanzi al Parlamento la discussione d'un disegno di legge su questo soggetto, e se il medesimo non sarà tale da essere accettato onninamente dal Parlamento, porgerà tuttavia un' occasione per poter richiamare l' attenzione della Camera su questo soggetto ed è questo un motivo di più perchè la Commissione non trovasse alcuna opportunità a provocare su questa materia particolari studi per parte del Ministero. E per questi motivi ella ha creduto di dovervi proporre col mio mezzo l'ordine del giorno puro e semplice.

(La Camera approva.)

(Restauri al palazzo ducale di Urbino.)

SANDONNINI, *relatore*. Colla petizione numero 8641 il municipio di Urbino espone che il palazzo ducale di quella città, dopo molte vicende, è ridotto in uno stato squallidissimo, in paragone almeno del suo splendore antico.

Non è a dubitarsi che quel palazzo, pei singolari pregi artistici che si trovano nel medesimo, non sia degno di tutti i riguardi perchè non vada in deperimento un simile monumento, e non vadano perdute le pregiate pitture e sculture che nel medesimo si trovano.

Ognuno ricorda che nei secoli XV e XVI il fiore dell' ingegno e della virtù italiana conveniva presso i duchi di Montefeltro e Della Rovere, i quali con reale munificenza favorivano e raccoglievano i migliori cultori delle discipline liberali, ed è indubitabile che molte sculture e pitture di sommo riguardo e di merito artistico, da quei duchi raccolte, se non si restaurano prontamente, potrebbero perire con grave danno dell'arte e con vergogna, direi, del nostro paese, il quale ha sempre avuto una preminenza in questo genere, e deve conservare gli antichi monumenti con grande gelosia.

Il palazzo ducale di Urbino, quantunque non consti da questa petizione a chi appartenga, tuttavia da quel che privatamente ritrasse il relatore, spetterebbe al demanio, ed è abitualmente destinato all'abitazione del vice-prefetto ed agli uffici governativi, ed in parte anche viene affittato con guadagno del demanio ad uso di privati.

Nessuno vorrà dubitare che, in vista delle cose esposte, non sia questo il caso di proporre che la petizione sia inviata al ministro dell'interno, il quale, di concerto con quelli delle finanze e dei lavori pubblici...

LUZI. Domando la parola.

SANDONNINI, *relatore*.... provveda in modo che la domanda del municipio di Urbino sia assecondata in questo senso, che sian prontamente ristaurati i migliori capi d'arte che si trovano in quel palazzo, e sia provveduto in seguito perchè non deperisca quel monumento degno di tanta considerazione.

Veramente la domanda di quel municipio era concepita in altri termini. Esso domandava che il palazzo venisse rimesso alla Corona e fosse provveduto, pel suo mantenimento e ristauro, di una stabile dotazione.

La Commissione non ha creduto di poter in questi termini secondare la domanda del municipio credendo invece che sia piuttosto il caso di votare l'invio che col mio mezzo vi ha proposto.

LUZI. Circa al merito di questa petizione io sono pienamente d'accordo colle conclusioni della Commissione, perchè alla Corona non deve certo essere addossato il mantenimento di quel palazzo; ma io faccio conoscere alla Camera che questo monumento d'arte è interessante per infiniti rapporti: contiene delle sculture, pitture rare, vi sono affreschi preziosissimi dai quali Raffaello apprese i primordi dell'arte del dipingere. Oltre a ciò vi sono sculture pregievolissime tanto nei camini, nelle finestre che nelle porte con disegni pregievolissimi. Tutte queste cose stanno nel massimo deperimento. La Commissione si è rivolta a raccomandare questo palazzo che è un complesso di monumenti d'arte di cui sembra impossibile che ancora si occupi l'Italia...

FIORENZI. Domando la parola.

LUZI... e non di questo solo, ma di tutti gli altri che si trovano sparsi nella superficie dell'Italia che vanno in deperimento. Essa si è rivolta a raccomandare la cosa al ministro dei lavori pubblici, a quello dell'interno, a quello di grazia e giustizia e che so io. (*Ilarità*) Io credo che sia il ministro dell'istruzione pubblica che deve di ciò occuparsi. Questo ministro mandò qualche tempo fa una Commissione per verificare gli oggetti d'arte interessanti che esistono nell'Italia e che meritano una custodia.

Io dunque raccomando alla Commissione che si rivolga al Ministero dell'istruzione pubblica dove vi ha una divisione apposita; perchè spetta a lui più che ad ogni altro il fare in modo che non vadano in deperimento questi oggetti; poichè ora per impiantarvi gli uffici sentii dire che si costrussero camerette con contorti, e que'bugigattoli che qui si dicono *cancelli*, e poi scaffali attaccati ai muri dipinti; cose tutte che rovinano sculture e pitture. Insomma le cose vanno in deperimento più per mano dell'uomo che non per colpa del tempo, il quale ivi fa poi anche la sua distruzione, essendovi le finestre aperte, senza chiusura di vetri; cosicchè le opere d'arte sono esposte ai geli e all'acqua.

PRESIDENTE. La parola spetta al deputato Fiorenzi.

FIORENZI. Sono alcuni mesi dacchè io, conoscendo lo stato deplorevole in cui si lasciava andare quel magnifico palazzo, mi rivolsi all'onorevole ministro dell'interno perchè si occupasse di questa cosa e prov-